

«I cittadini avevano ragione» Ora la casa-torre è salva

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Aveva ragione l'editrice Irene Giacché. La "casa torre" di via Biassa, che il Comune aveva autorizzato a demolire e ricostruire ex novo, è un monumento storico. E come tale è stato ora sottoposto a vincolo di tutela. Fosse stato per le istituzioni, non ne sarebbe rimasta traccia. Non per il Comune, che anni fa era stato anche proprietario di una parte e se l'era venduta. Non per il tribunale, che l'ha venduta all'asta considerandola priva di valore. Nessuno aveva informato né tantomeno consultato la Soprintendenza, che ha scoperto la situazione solo grazie ai cittadini. Con Giacché, hanno sottoscritto l'appello Italia Nostra e numerosi volti noti, archeologi come Luisa Cascardini, restauratrici come Maria Grazia Datteri e Paola Orsolin, e poi Marco Del Soldato, ispettore della Soprintendenza e docenti come Paola La Ferla, Paola Polito, l'architetto Roberto Venturini, lo storico dell'arte Diego Savani, il giornalista Gino Ragnetti e la medievista Eliana M. Vecchi, presidente dell'istituto internazionale studi liguri. Si erano aggiunti a centinaia. E quando è arrivata da Genova Aurora Cagnana, archeologa dei materiali da costruzione, è sobbalzata. «I cittadini avevano ragione - conferma - si tratta di un edificio pluristrati-



1



2



3

1. La casa-torre di via Biassa. 2. Aurora Cagnana. 3. Irene Giacché

ficato che conserva almeno 700 anni di storia. La prima impronta è medievale. Un restauro accurato consentirà di vedere cosa c'è sotto al cemento. Ci sono resti di mura medievali, anche all'esterno ed apporti ben leggibili del '700. L'intero quartiere conserva elementi storici da salvare». Il soprintendente Vincenzo Tiné ha voluto verificare di persona e ha firmato il decreto di vincolo. «La Spezia ha un angolo medievale meraviglioso, non restaurato e non valorizzato, tutto attorno alla casa torre - segnala la dottoressa della Soprintendenza - inten-

diamo approfondire e salvaguardare, estendendo il vincolo all'area». È surreale che le istituzioni non se ne fossero accorte. O meglio. Avevano anche messo un cartello in cui indicavano la "casa torre". Tutto lì. Ad un passo dalla demolizione, il bene è stato salvato. Si tratterà di capire cosa decideranno di fare i privati che hanno investito nell'acquisto, pensando di poter abbattere e ricostruire ex novo qualcosa senza più valore, che invece di valore ne ha. E tanto. —